



Lucio Anneo Seneca

Seneca nasce a Cordova (Spagna Betica) intorno al 4 a.C. dalla colta famiglia degli Annei, di rango equestre (era figlio di Seneca il Retore).

- Giunto a Roma si dedica agli studi filosofici (suoi maestri lo stoico Attalo e Papirio Fabiano).
- Soffre di malattie respiratorie; si trasferisce in Egitto, da una zia, fino al 31.
- Nella carriera forense rivela straordinarie qualità oratorie e, ottenuta la questura, entra in senato, dove la sua eloquenza durante il regno di Caligola gli vale molti onori.

Il confino in Corsica

- Nel 41 la principessa Giulia Livilla, sorella di Caligola, viene accusata da Messalina, e la sua rovina travolge anche Seneca (non si sa per quali pretesti di complicità)
- Nel 49, dopo 8 anni di *relegatio*, per intercessione di Agrippina, nuova imperatrice, S. torna a Roma come precettore di Nerone (divenuto, per l'adozione di Claudio, il designato successore dell'impero)

Nell'ottobre 54 Claudio muore avvelenato (pare da Agrippina) e Nerone sale al trono.

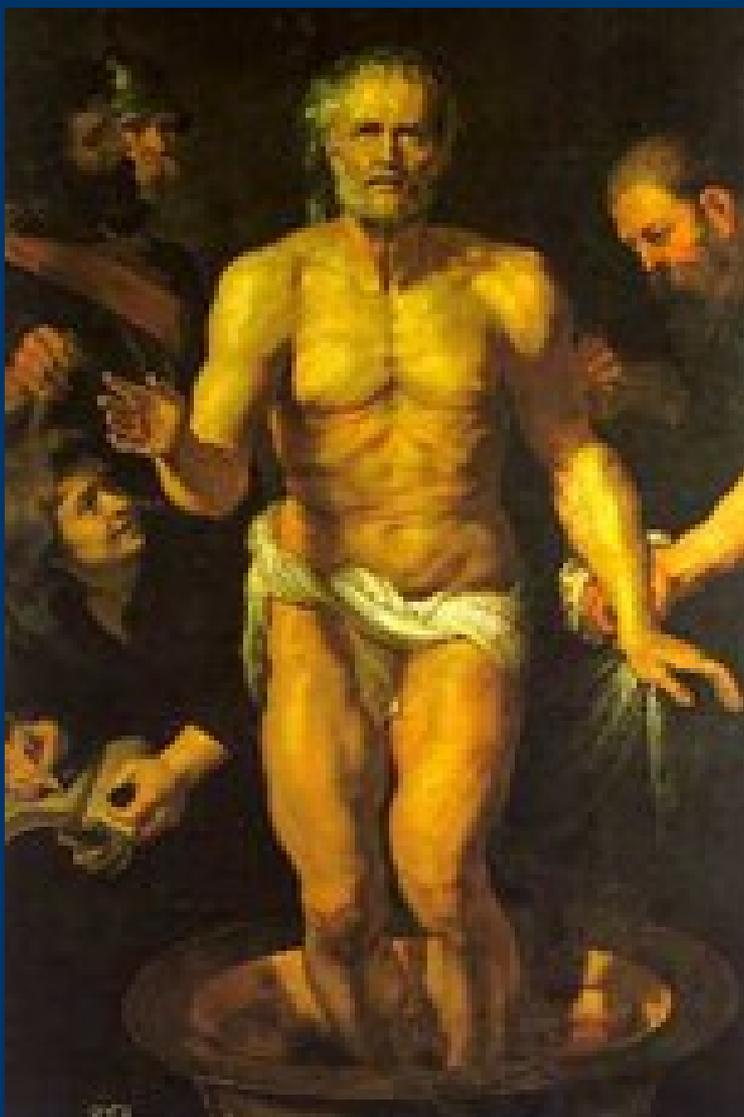
- Seneca è il più autorevole consigliere del principe
- pur senza assumere cariche pubbliche è il vero regolatore della politica imperiale (raro caso di realizzazione dell'utopia platonica dei filosofi al potere)
 - molti atti del principato neroniano risentono dell'influsso di Seneca: è il cosiddetto periodo del "buon governo" (quinquennio felice 54 - 58)



Ma Nerone si volge verso un governo autocratico; ripudia Ottavia e si unisce alla dissoluta Poppea, uccide Britannico e Agrippina; Seneca, dopo la morte del prefetto del pretorio Afranio Burro (62) sostituito dal famigerato Tigellino, si ritira a vita privata dedicandosi alla meditazione.

Nel 65 viene scoperta la congiura contro Nerone che aveva a capo Calpurnio Pisone.

- La congiura coinvolgeva personaggi civili e militari e ufficiali delle milizie pretoriane. Non si sa quanto fosse fondata l'accusa di complicità nei riguardi di Seneca, ma Nerone colse con gioia l'occasione di sbarazzarsi del suo vecchio consigliere.



Seneca, ricevuto l'ordine di uccidersi, dimostra di saper sfidare quella morte che egli aveva dichiarato di attendere con serenità in tutti i giorni della sua vita.

OPERE

- Seneca fu uno spirito universale e la sua vasta produzione abbraccia i campi più svariati

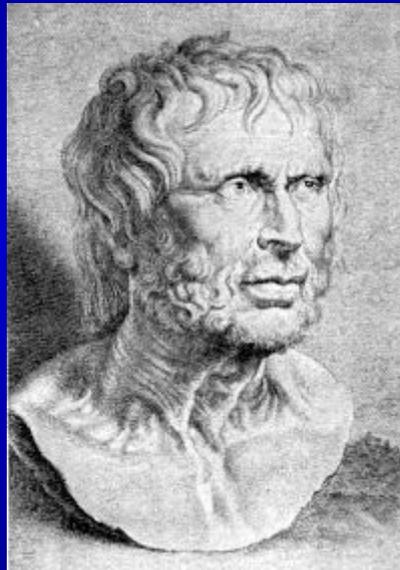
OPERE FILOSOFICHE

- Molte di esse sono state raccolte, dopo la sua morte, in 12 libri di **DIALOGHI** su questioni etiche e filosofiche: scritti morali, confidenze e dichiarazioni dello scrittore al personaggio a cui ogni scritto è dedicato.
- Le singole opere costituiscono (piuttosto che dialoghi in senso stretto) trattazioni autonome di aspetti o problemi particolari di etica, nel quadro di un eclettismo di propensione **stoica**

I 10 titoli in ordine cronologico

- *Consolatio ad Marciam*
- *De ira (3 libri)*
- *Consolatio ad Helviam matrem*
- *Consolatio ad Polybium*
- *De brevitae vitae*
- *De tranquillitate animi*
- *De constantia sapientis*
- *De vita beata*
- *De providentia*
- *De otio*

Sono di impostazione CONSOLATORIA



- tre delle opere filosofiche, scritte durante il confino in Corsica

Consolatio ad Marciam

- Seneca consola Marcia, figlia dello storico Cremuzio Cordo, che piangeva la morte di un figlio.
- Il filosofo la esorta a mostrarsi forte nelle avversità e nel dolore, e le ricorda che la morte è la legge della vita.

Consolatio ad Helviam matrem

- Seneca conforta la madre affranta dal dolore per l'esilio del figlio, ricordandole che i beni eterni e inalienabili (la natura, il nostro spirito) sono ovunque con noi.

Consolatio ad Polybium

- considerata la "macchia" di Seneca
- Confortando l'influente liberto di Claudio per la morte del fratello, S. si dilunga in adulazioni verso l'imperatore con la speranza di ottenere la revoca della relegatio
- (qualcuno giudica il tono ironico...)

Gli altri dialoghi...



De ira (41 d.C.?, dedicato al fratello Novato):

- è un trattato di psicologia in 3 libri, una sorta di fenomenologia delle passioni umane:
- si analizzano i meccanismi di origine e i modi per inibirle e controllarle.
- L'ira è considerata come la causa di tutti i mali

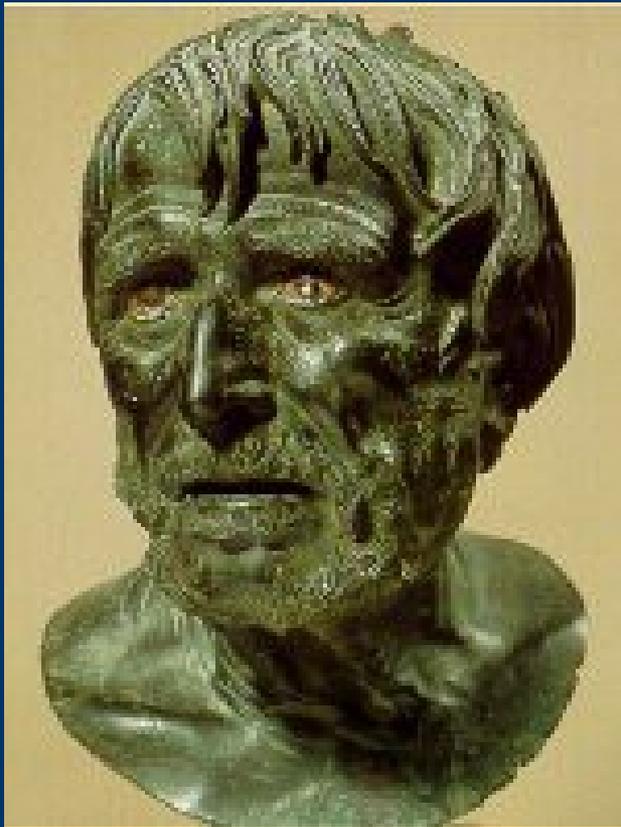
De brevitare vitae (a Paolino, prefetto dell'annona):

- vi sono trattati i temi del tempo, della sua fugacità e dell'apparente brevità della vita: la condizione umana ci sembra tale solo perché noi non sappiamo afferrare l'essenza della vita, e la disperdiamo in occupazioni futili.

De tranquillitate animi (62 d.C.):

- trilogia dedicata all'amico Sereno
- S. cerca una mediazione tra l'*otium* contemplativo e l'impegno del *civis* romano, suggerendo una posizione intermedia tra *neoteri* (Catullo) e Cicerone.
- Il comportamento dell'intellettuale deve essere rapportato alle condizioni politiche: la scelta di una vita totalmente appartata può essere resa necessaria da una grave posizione politica, che costringe il saggio a rifugiarsi nella solitudine contemplativa. In tal caso dovrà costituire un modello con l'esempio e la parola.

De constantia sapientis



- il *vir sapiens*, secondo il principio stoico, non può essere toccato dalle avversità, perché la *virtus* lo rende invulnerabile e imperturbabile

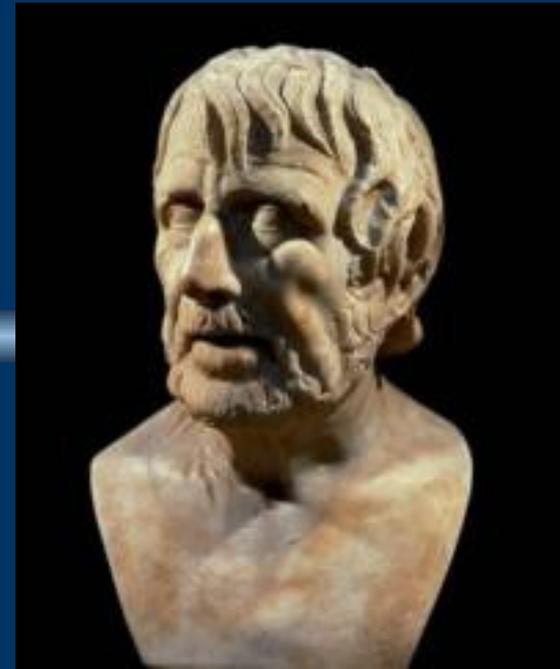
De vita beata (58 d.C.?, *dedicato al fratello Novato*):

- Si difende dalle accuse di incoerenza tra scelta filosofica e possesso di ricchezza
- esamina il problema della ricchezza e dei piaceri (nei quali non si trova l'essenza della felicità)
- se è vero che il saggio sa vivere secondo natura, saggezza e ricchezza non sono necessariamente antitetiche
- l'importante non è non possedere ricchezze, ma non farsi possedere da esse.
- S. legittima l'uso della ricchezza se questa si rivela funzionale alla ricerca della virtù.

De Providentia(62 d.C.):

- vi si espone la tesi (opposta a quella epicurea), che tende a giustificare la constatazione di una sorte che sembra spesso premiare i malvagi e punire gli onesti: è solo la volontà divina che vuole mettere alla prova i buoni ed attestarne la virtù.
- Il *sapiens* stoico realizza la sua natura razionale nel riconoscere il posto che il *logos* gli ha assegnato nell'ordine cosmico, accettandolo serenamente.

De otio (62 d.C. ?)



- Elogio convinto della vita contemplativa, probabilmente legato alle vicende biografiche di S., costretto a ritirarsi dall'impegno politico

Altre opere filosofiche



De clementia, (55 d.C., 3 libri dedicati a Nerone):

- riguarda l'amministrazione della giustizia e il governo dello stato; è, cioè, un'indicazione al giovane imperatore per un programma politico di **equità e moderazione** (S. non mette in discussione le forme monarchiche del governo, conformi alla concezione stoica di un ordine cosmico governato dal logos).
- Il problema è quello di avere un buon sovrano, che in un regime di potere assoluto potrà far leva soltanto sulla sua coscienza per non far sfociare nella tirannide il proprio governo.
- La clemenza è la filantropica benevolenza con cui il sovrano dovrà rivolgersi ai sudditi.

Ancora sul De clementia:

- La clemenza è la virtù che dovrà informare i suoi rapporti con i sudditi, per ottenere la loro benevolenza e il loro appoggio.
- E' evidente in una concezione di principato illuminato l'importanza dell'educazione del principe, e più in generale la funzione della filosofia come garante e ispiratrice della direzione politica dello stato.
- La filosofia ha il ruolo di promuovere la formazione morale del sovrano e dell'élite politica.

De beneficiis (in 7 libri, dedicata a Ebuizio Liberale):

- sulle varie modalità degli atti di beneficenza, dei legami tra benefattore e beneficiario e dei doveri che ne conseguono (gratitudine).
- S. fa un appello ai doveri della filantropia e della liberalità, nell'intento di instaurare rapporti sociali più umani e cordiali
- S. vuole codificare la pratica della **CLIENTELA**, intesa come soccorso ai ceti più modesti (non però la plebe), così da creare legami fra i ricchi e la classe di mezzo, diffondendo ordine, controllo, stabilità sociale.
 - L'opera è terminata nel 64, ma il suo progetto è più antico (si lega al *De clementia*)

OPERE MORALI



Epistulae morales ad Lucilium
(124 lettere in 20 libri,
composte negli ultimi anni di vita,
tra 61 e 65):

Summa

- S. vi riassume la sua filosofia e la sua esperienza, la sua saggezza e il suo dolore: vi sono esposti i caratteri della filosofia stoica, con tratti della tradizione diatribica.

- Gaio Lucilio fece carriera nonostante le modeste origini; era in Sicilia come procuratore quando S. gli indirizza le sue Epistulae.
- Il suo ruolo è quello del giovane incerto e dubbioso in cammino verso la sapienza, guidato da un maestro a sua volta perfettibile



Temi:

- *cogitatio mortis* e vita ultraterrena
- fermezza di fronte ai pericoli e alla fortuna
- capricci e vizi degli uomini
- solitudine
- distacco dalle cose
- perfezionamento ascetico
- significato dell'esistenza e ricerca della felicità

L'opera ci è giunta incompleta e si può datare al periodo del disimpegno politico (61 - 65).

- Lo spunto per la composizione di queste lettere giunge probabilmente a S. da **Platone** e da **Epicuro** (che nelle lettere agli amici raggiunge un alto grado di formazione e di educazione spirituale)
- la scelta del genere epistolare consente un tono familiare e colloquiale, volto a persuadere il lettore della bontà dei consigli.
- S. sa rendere l'idea di una continua discussione, inserendo domande e obiezioni dell'interlocutore

Seneca non è un filosofo sistematico

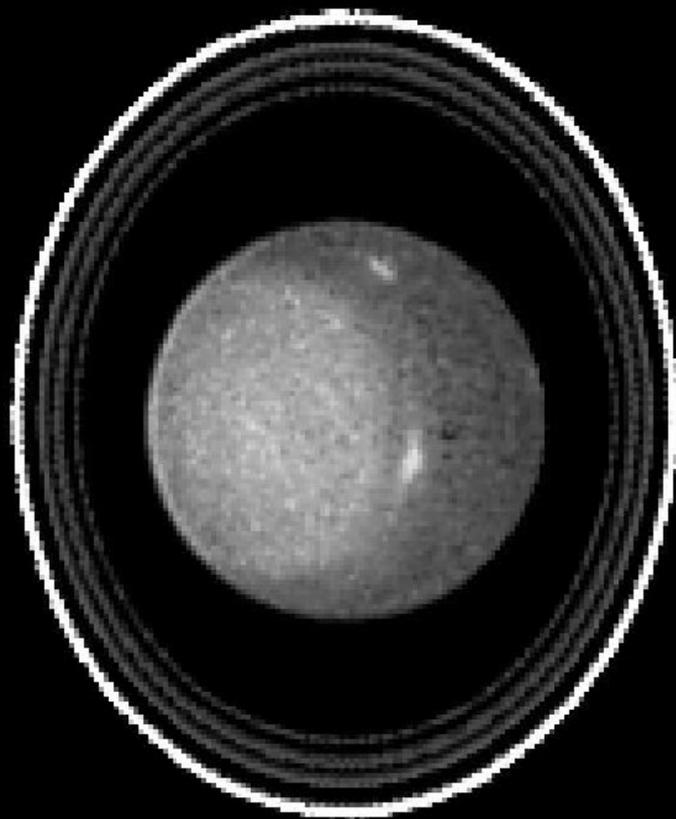


- ma un ricercatore di norme morali miranti a formare il saggio e volte a orientare l'uomo nel quotidiano

Visione di fondo è lo
STOICISMO
(conformarsi alla natura
+ obbedire alla ratio)
ma senza preclusioni

- coglie elementi anche di altre scuole filosofiche (es. aspetti del pensiero morale epicureo, del medioplatonismo, del pitagorismo)
- è un esploratore antidogmatico e aperto

OPERE SCIENTIFICHE



i 7 libri delle Naturales quaestiones, dedicati a Lucilio:

- trattati scientifici nei quali S. analizza i fenomeni atmosferici e celesti, dai temporali ai terremoti alle comete.
- L'interesse dell'autore per le scienze ritenute parte integrante della filosofia è legato ad una profonda istanza morale: liberare gli uomini da vani e superstiziosi terrori.

LE 9 TRAGEDIE

- (è l'unico corpus di tragedie romane di un certo valore a noi pervenuto)
- rappresentano l'anello di congiunzione tra la tragedia greca (Eschilo, Sofocle, e soprattutto EURIPIDE) e quella moderna (Shakespeare, Corneille, Racine, Alfieri)
- Seneca usa la *contaminatio* (usa diversi modelli per ogni tragedia)

*Sono cothurnatae, cioè
di argomento
(mitologico) greco:
Hercules furens,
Troades,
Phoenissae,
Medea,
Phaedra,
Oedipus,
Agamemnon,
Thyestes,
Hercules Oetaeus.*

- A Seneca è erroneamente attribuita anche una *praetexta*, l'*Octavia*.

Le tragedie

- Appaiono la forma più idonea per esprimere l'opposizione al regime (tema dell'esecrazione del tiranno)
- sono sentenziose (carattere euripideo)
- domina in esse il gusto per il pauroso e l'orripilante (furono scritte per essere lette in pubbliche *declamationes*, non recitate)
- Lo stile è spesso enfatico, "manierista" in quanto S. imita, contaminandoli, vari autori augustei (anche nelle forme metriche)

OPERE SATIRICHE



Ludus de morte Claudii

Divi Claudii apotheòsis per saturam

Apokolokyntòsys

- una *satira menippea* (in prosa e versi, su modello di quelle di Varrone Reatino) sull'apoteosi dell'imperatore, qui parodizzata (= "zucchificazione di Claudio")

Il Ludus



- narra la morte di Claudio e la sua ascesa all'Olimpo nella vana pretesa di essere assunto fra gli dei, i quali invece lo condannano agli inferi dove finisce schiavo del nipote Caligola e del liberto Menandro: un contrappasso per chi ha riempito di liberti il governo romano.
- E' inoltre condannato a giocare eternamente a dadi (sua passione) con un bossolo sfondato.

Secondo lo storico Dione Cassio Apokolokýntosis è il titolo greco dell'opera = "deificazione di una zucca"

- La satira assume spesso toni parodisticamente solenni, aspetti coloriti e situazioni fortemente ironiche a scapito del poco amato imperatore Claudio
 - (tipica opposizione stoica al potere arbitrario ed incontrollato,
 - ma anche ostilità della classe dominante per certi aspetti della politica di Claudio - estensione cittadinanza - potere concesso ai liberti),
- mentre con gioia viene salutato l'avvento al potere di Nerone.
- Un'opera simile contrasta con la *laudatio funebris* dell'imperatore morto scritta dallo stesso S. per Nerone, e fa nascere qualche dubbio sulla sua autenticità.

Lo stile: critiche degli antichi

- Per Caligola S. scrive "costruzioni di sabbia senza cemento": **HARENA SINE CALCE**
- Per Quintiliano lo stile di S. è pericoloso, pieno di seducenti difetti (Inst.Or., X,1, 125)
- Viene criticato anche da Frontone e Gellio per la mancanza di armonia e simmetria.
- Lo stile spezzato, paratattico e asindetico riflette i conflitti interiori e le contraddizioni sociali che sono oggetto della riflessione di Seneca.

Seneca è un innovatore

Il lessico è colloquiale, con immissioni letterarie e citazioni di autore.

La sua frase è volutamente spezzata, breve, varia,

ma per questo incisiva, viva, palpitante: va al cuore dell'idea da esprimere, rompendo gli schemi della tradizione.